Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 53 (1981)
Heft: 5

Buchbesprechung: Libri/recensioni
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

«100 anni di Esercito svizzero»
del dott. Giovanni Rodolfo Kurz

Martedì sera 8 settembre, nel significativo ambiente storico del Museo di Lottigna, è stato presentato il libro del dott. Giovanni Rodolfo Kurz *«100 anni di esercito svizzero»* pubblicato, nella versione italiana, dall'editore Luigi Rusconi.
Alla manifestazione sono convenute personalità cantonali e vallerane con alla testa il presidente del Consiglio di Stato Flavio Cotti, ed il presidente del Gran Consiglio, nonché deputato bleniese, Giovanni Baggi.
È toccato appunto all'onorevole Flavio Cotti, anche nella sua veste di capo del Dipartimento militare cantonale, di presentare quest'opera che viene senz'altro a colmare un'importante lacuna esistente nella terza lingua nazionale per quanto concerne la storia del nostro esercito.
Riprendiamo le annotazioni più indicative della presentazione dell'On. Flavio Cotti, quale sicuramente valida ed esaustiva recensione dell'opera.
«L'opera — ha esordito Flavio Cotti — tratta con soluzione di continuità, in modo scorrevole ed efficace, gli ultimi 100 anni della storia delle nostre milizie, partendo dal periodo susseguente l'introduzione della Costituzione federale del 1848 e della corrispondente organizzazione militare del 1850. Viene così descritta la creazione dell'esercito federale attingendo dapprima ai contingenti cantonali sorti dopo la restaurazione. Sono trattati inoltre in modo particolarmente diffuso i periodi importanti coincidenti con le tre guerre del 1870/71, 1914/18 e 1939/45.
Il dott. Kurz è senz'altro il maggior scrittore militare svizzero vivente. Egli ha scandagliato sistematicamente i principali aspetti della nostra vita militare, favorito anche dal fatto di essere stato per oltre 40 anni importante collaboratore del Dipartimento militare federale».
«Il volume — ha poi osservato il relatore — rappresenta una sintesi di approfonditi studi e raccoglie, per l'ultimo secolo, importanti riflessioni politico-militari, esaminando sia l'evoluzione delle minacce alle quali il nostro Paese è stato esposto, sia le nostre principali contromisure sul piano strategico, tattico ed operativo. Ma l'opera di Kurz non tralascia neppure di trattare le importanti evoluzioni nel settore del materiale, in particolare degli armamenti e delle infrastrutture militari. Particolare rilievo trova l'analisi delle conseguenze militari della revisione della Costituzione del 1874, con la quale i Cantoni hanno ceduto gran parte delle loro competenze militari al potere centrale, onde realizzare un'indispensabile unità organizzativa e di condotta del nostro esercito.

Le diverse organizzazioni militari succedutesi nella storia del paese vengono messe in risalto e molto opportunamente analizzate».
«I tre comandanti in capo durante i conflitti — ha rilevato Cotti — sono studiati dal Kurz con molta attenzione e descritti nella loro personalità, nel loro operare e anche nei problemi particolari che hanno dovuto affrontare. La diarchia fra generale e Consiglio federale, che è più o meno affiorata in ogni servizio attivo, è messa in evidenza per il periodo 1870/1871 con le difficoltà intervenute tra il consigliere federale Wälti, capo del Dipartimento militare, ed il *generale Herzogg*, in particolare per quanto attiene all'interpretazione dell'incarico all'esercito, e soprattutto per il delicato problema della convocazione in servizio dei reparti necessari all'assolvimento dell'incarico.
L'opera del *generale Wille* è evidenziata quale creatore di milizie atte alla guerra e nel primato di questo comandante per quanto attiene all'educazione e all'addestramento dei reparti.
Il grande influsso avuto dal *generale Guisan* nel felice superamento della grave crisi della seconda guerra mondiale è sottolineato a più riprese, dapprima con un giustificativo avvicinamento al generale Dufour quale soldato ed umanista, e quindi quale comandante in capo che ha saputo dare, non solo all'esercito ma a tutta la nazione, l'indirizzo per superare le prove più difficili».
Per l'on. Cotti il «Leitmotiv» principale dello sforzo dell'autore si avverte nel dimostrare che:
«La storia del paese dell'ultimo secolo, così come del resto è sempre avvenuto nei lunghi secoli precedenti della nostra vicenda nazionale, non può essere intesa senza conoscerne gli aspetti militari».

«Questi — ha commentato il presidente del Governo — possono apparire al cittadino nei momenti di pace assai costosi, ovvero inutili, ovvero non degni di suscitarne l'attenzione. Possono essere ignorati. Talvolta sono oggi addirittura combattuti quando taluno suggerirebbe, o esplicitamente oppure semplicemente per fatti concludenti, attraverso un atteggiamento di critica sovente preconcetta, lo smantellamento dell'armata a favore di non meglio definiti paradisi di pace. Ognuno è legittimato in questo paese a sostenere le proprie tesi. Direi che ognuno ha il dovere di farlo. Ma opere come quella che ho avuto l'onore di presentare oggi dimostrano ampiamente, attraverso la sofferta vicenda dei nostri avi e dei nostri predecessori, quanto inconsistenti e perniciose siano tesi di questo tipo. Nei momenti della difficoltà e del pericolo e della minaccia, negli ultimi 100 anni, l'esercito rappresentò sempre un elemento di sicurezza che andava ben al di là della sua più o meno completa e perfezionata preparazione.

Rappresentò due cose in particolare: la volontà del popolo svizzero di salvaguardare la propria indipendenza e la propria libertà. Volontà che s'incarnava, direi, attraverso il cittadino soldato, nell'armata stessa. Ma l'esercito rappresentò nel contempo un elemento psicologico fondamentale per garantire anche di fronte ai sempre possibili sbandamenti la saldezza della spina dorsale del paese. L'uomo è rimasto quello di allora. La sua generosità costantemente si urta al suo egoismo e quest'ultimo di tanto in tanto prevale. La violenza è una caratteristica della natura umana che non potrà mai essere vinta. La storia, si dice, non può essere mai maestra perfetta poiché le vicende non si ripetono con deterministica simmetrica. Ma la storia dà indicazioni non ingiustificanti e lascia intravvedere moniti per indirizzi non equivoci».

(R)

«Cette lancinante douleur de la liberté»

di Vladimir Boukovsky (Robert Laffont, maggio 1981)

Nel dicembre 1976 Bresnev e Pinochet si accordarono sullo scambio di V. Boukovsky contro il comunista cileno Luis Corvalan. Da allora Boukovsky vive in occidente; nel volume che presentiamo, l'autore, che ha passato dodici anni nelle prigioni e negli ospedali psichiatrici dell'Unione Sovietica, giudica il mondo libero e si sofferma spesso su argomenti che toccano il nostro paese, «*il suo primo paese occidentale*». Il libro diagnostica tutte le debolezze del mondo occidentale, con i suoi sperperi ed i suoi miti. La critica maggiore è alla nostra indulgenza nei confronti del socialismo, che ci impedisce di accorgerci che il veleno del modello sovietico ci sta paralizzando poco a poco.

In definitiva Boukovsky ci dà una lezione di rigore, e mostrandoci chi siamo ci vuole insegnare a resistere al comunismo che egli ben conosce. Da cui il riferimento alle «*Lettres de Russie*» di Custine:

«Quand votre fils sera mécontent en France, usez da ma recette, dites-lui: "allez en Russie". C'est un voyage utile à tout étranger: quiconque aura bien vu ce pays se trouvera content de vivre partout ailleur. Il est toujours bon de savoir qu'il existe une société où nul bonheur n'est possible parce que, par une loi de sa nature, *"l'homme ne peut être heureux sans liberté"*.

Interessante il passaggio, che riportiamo, in cui l'autore dà spazio ai suoi apprezzamenti sulla difesa del nostro paese:

C'est peut-être enfin le seul pays du monde libre à avoir adopté une attitude sensée à l'égard de sa propre sécurité. Au lieu de s'abriter sous «les parapluies»

d'autrui, ou de se cacher la tête dans le sable comme l'autruche, et de croire naïvement que «si nous ne sommes pas armés il n'y aura pas de guerre», ils ont créé l'une des armées les mieux équipées d'Europe. L'histoire leur a appris que la neutralité — si on veut la faire respecter par les autres pays — se doit d'être défendue. Chaque Suisse fait, jusqu'à un certain âge, des périodes militaires, chaque ménage dispose d'une réserve alimentaire obligatoire. Tout cela sans hystérie pacifiste ou belliciste, sans disputes enfantines sur le choix de l'emplacement des fusées — près de son village ou près du village voisin. D'après mes observations, la Suisse est le seul pays d'Europe qui soit prêt à se défendre sérieusement, et laissez-moi vous assurer que c'est bien pourquoi l'armée soviétique ne l'envahira pas. Est-il besoin de se battre pour chaque caillou dans les Alpes et de perdre un temps précieux et du matériel, s'il est possible de conquérir l'Italie ou l'Allemagne les doigts dans le nez?

(gf)

Una storia svizzera «a fumetti» del tutto seria!

La Casa Editrice Delachaux & Niestlé di Neuchâtel, nota soprattutto per le sue edizioni scientifiche, lancia quest'autunno una novità: la prima «*Storia della Svizzera*» a fumetti!

Il carattere del racconto a fumetti non toglie nulla all'autenticità storica del racconto, la cui redazione e illustrazione è stata realizzata con la consulenza dell'eminente storico svizzero Jean-René Bory, conservatore del Museo della Storia degli Svizzeri all'estero, a Penthes-Ginevra, e direttore della collezione «La Svizzera all'incontro dell'Europa» edita da Delachaux & Niestlé.

Gli autori della «Storia della Svizzera» a fumetti sono i componenti della famiglia Bozzoli. Il padre Flavio, disegnatore, da circa vent'anni esegue storie a fumetti per diversi editori italiani tra i quali: Gino Sansoni, l'Editrice-Aster-Giussani, e Edifumetto-Barbieri. I figli, Federico e Cecilia, che hanno frequentato le scuole a Losanna sino all'università, sono anch'essi ottimi disegnatori e illustrano diversi giornali e pubblicazioni.

Questa storia svizzera a fumetti è composta di 4 album di 52 pagine ciascuno, 48 delle quali a colori, e divisa come segue:

Album n. 1: Dalla preistoria alla Regina Berta

Album n. 2: Da Corrado il Pacifico alla Battaglia di Morat

Album n. 3: Dal servizio oltre confine alla fondazione della Repubblica Elvetica

Album n. 4: Dalla Confederazione dei 19 cantoni ai giorni nostri

Il primo album uscirà in ottobre 1981 in 3 versioni: tedesca, francese e italiana. Gli album 2 e 3 usciranno in primavera e autunno 1982, il 4 nel 1983.
La Casa Editrice non ha rinnegato la sua vocazione pedagogica proponendo al grande pubblico una lettura gradevolmente illustrata della Storia Svizzera concepita con solido rigore scientifico. *(R)*

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Studio di Relazioni Pubbliche von Viràg
Rue des Alpes 18
1020 **Renens-Lausanne**

Tel. 021 34 22 32

14 novembre 1981

BALLO UFFICIALI

Organizzato dagli artiglieri presso l'albergo «La Perla» ad Agno.
Il prezzo della carta della festa è di fr. 60.— per persona.

Per iscrizioni e riservazioni tavoli telefonate ai camerati

Cap Alberio E.
Tel. 22 78 84

Cap Bernardoni R.
Tel. 23 18 05